

***Il mercato del lavoro
dei lavoratori stranieri in Italia
nel secondo trimestre 2013***

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ottobre 2013

Sommario

Premessa	3
1. Il mercato del lavoro dei lavoratori stranieri	4
1.1 Il quadro congiunturale internazionale.....	4
1.2 Il quadro congiunturale italiano	4
1.3 Il mercato del lavoro in Italia.....	6
1.4 Il mercato del lavoro degli stranieri.....	7
1.5 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri.....	13
1.6 I lavoratori extracomunitari beneficiari di sostegni al reddito	20
1.7 La partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive del lavoro	21
1.8 Conclusioni.....	22

Premessa

La presente relazione si propone di illustrare le principali dinamiche del mercato del lavoro dei lavoratori stranieri in Italia, fornendo altresì alcuni spunti di riflessione in merito alle iniziative intraprese e da intraprendere per lo sviluppo occupazionale dei lavoratori stranieri. La relazione si sofferma, in particolare, sui principali indicatori relativi al mercato del lavoro dei lavoratori stranieri ed alla loro partecipazione a misure di politica passiva ed attiva.

Saranno oggetto di illustrazione, oltre al quadro congiunturale internazionale ed europeo:

- le principali tendenze del mercato del lavoro dei lavoratori stranieri (distinguendo tra stranieri di cittadinanza UE ed extra UE), attraverso i dati tratti dalla *Rilevazione continua delle forze di lavoro* di ISTAT;
- la struttura della domanda reale di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Ministero del Lavoro tratti dall'archivio Statistico sulle Comunicazioni Obbligatorie;
- la partecipazione dei lavoratori stranieri alle misure di sostegno al reddito sulla base dei dati messi a disposizione da INPS, nonché i dati relativi all'uso da parte dei lavoratori stranieri dei servizi per il lavoro, intesi questi ultimi come principale snodo di accesso alle politiche attive.

A conclusione della prima parte vengono proposte una serie di considerazioni in merito al tema dei flussi in ingresso nel nostro Paese derivanti sia dall'analisi dell'offerta che della domanda di lavoro.

1. Il mercato del lavoro dei lavoratori stranieri

1.1 Il quadro congiunturale internazionale¹

L'espansione dell'attività economica globale, il cui ritmo era aumentato nel primo trimestre 2013 grazie alla crescita più robusta in alcuni paesi avanzati, è proseguita in primavera; tuttavia, la persistente debolezza dell'area dell'euro e il rallentamento delle economie emergenti dell'Asia hanno mantenuto la dinamica degli scambi internazionali su livelli modesti. I prezzi delle materie prime, energetiche e non, si sono ridotti, favorendo un generalizzato calo dell'inflazione.

In base alle più recenti proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, nel 2013 la crescita mondiale si attesterebbe al 3,1 per cento, invariata rispetto al 2012. La lieve revisione al ribasso rispetto ad aprile è dovuta prevalentemente a una crescita più contenuta nelle principali economie emergenti e al protrarsi della recessione nell'area dell'euro. Nel complesso le prospettive dell'economia mondiale restano ancora soggette a rischi verso il basso. A fronte dell'attenuarsi dell'incertezza sull'evoluzione della crisi nell'area dell'euro e sulla gestione degli squilibri di bilancio pubblico negli Stati Uniti, è aumentata l'incertezza sulla crescita delle principali economie emergenti.

Nell'area dell'euro il PIL nel primo trimestre dell'anno è ulteriormente diminuito, con un calo esteso anche ai paesi non direttamente esposti alle tensioni sui mercati finanziari. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano una possibile stabilizzazione del ciclo economico, ma in condizioni di attività ancora debole. Nel primo trimestre del 2013 il PIL dell'area dell'euro ha registrato il sesto calo consecutivo (-0,3 per cento sul periodo precedente, contro -0,6 alla fine del 2012), riflettendo soprattutto l'ulteriore contrazione degli investimenti; la spesa delle famiglie è invece rimasta stabile, interrompendo la fase di flessione avviata alla fine del 2011. Alla riduzione delle esportazioni (la seconda consecutiva, per circa l'1 per cento), si è contrapposto un calo lievemente più intenso delle importazioni.

Sensibilmente diverso il quadro macro-economico che emerge dal secondo trimestre 2013: il PIL è cresciuto in termini congiunturali dello 0,7% in Germania e nel Regno Unito, dello 0,6% negli Stati Uniti e in Giappone e dello 0,5% in Francia. In termini tendenziali, si è registrato un aumento dell'1,6% negli Stati Uniti, dell'1,5% nel Regno Unito, dello 0,9% in Giappone, dello 0,5% in Germania e dello 0,3% in Francia. Nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,5% nel confronto con lo stesso trimestre del 2012.

1.2 Il quadro congiunturale italiano

Nel caso dell'Italia, invece, il quadro macro-economico è ancora segnato da evidenti criticità. Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è infatti diminuito dello

¹ Per il presente paragrafo si veda: Banca d'Italia, Bollettino economico n.73 – Luglio 2013.

0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,1% nei confronti del secondo trimestre del 2012 (tabella 1.1 e figura 1.1).

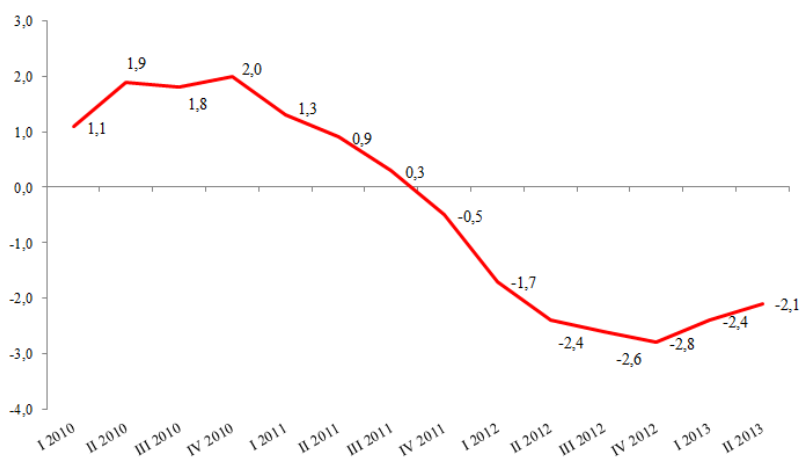
Tabella 1.1. Conto economico delle risorse e degli impieghi (valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario – milioni di euro, anno di riferimento 2005). II trimestre 2013

AGGREGATI SEC95	Valori concatenati	Variazioni %	
		II trim. '13/I trim. '13	II trim. '13/II trim. '12
Prodotto Interno Lordo	341.021	-0,3	-2,1
Importazione di beni e servizi	89.473	-0,3	-4,6
Consumi finali nazionali	272.268	-0,3	-2,4
Spesa Delle Famiglie Residenti	199.845	-0,4	-3,3
Spesa Delle PA E ISP	72.542	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	58.049	-0,3	-5,9
Macchinari, Attrezzature E Prodotti Vari	23.545	-0,2	-5,4
Mezzi Di Trasporto	5.297	4,0	2,3
Costruzioni	29.253	-1,0	-7,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	103.372	1,2	0,2

Fonte: Istat, Conti economici

La stima preliminare diffusa dall'Istituto nazionale di statistica lo scorso 6 agosto 2013 aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,2% e una diminuzione tendenziale del 2,0%. La

Figura 1.1. Prodotto interno lordo (PIL) a prezzi di mercato (var. % tendenziali, valori concatenati). II trim. 2010 – II trim. 2013



Fonte: Istat, Conti economici

La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,8%. Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna (consumi finali nazionali e investimenti fissi lordi) sono diminuiti entrambi dello 0,3%, mentre le esportazioni sono aumentate dell'1,2%. Le importazioni hanno registrato una flessione dello 0,3%. Il valore aggiunto ha registrato variazioni congiunturali negative del 2,2% nell'Agricoltura, dello 0,9% nelle Costruzioni, dello 0,3% nei Servizi e dello 0,1%

nell'Industria in senso stretto. In termini tendenziali, è diminuito del 6,9% nelle Costruzioni, del 2,6% nell'Agricoltura, del 2,5% nell'Industria in senso stretto e dell'1,2% nei Servizi.

Per il sistema-Italia si configura, pertanto, nel secondo trimestre del 2013, una performance economica che seppur ancora segnata da un fase recessiva, fa intravedere un miglioramento della

fiducia delle imprese e delle famiglie. Sono tutti dati che promettono la ripresa, cioè una variazione positiva del PIL, nella seconda metà dell'anno. Una ripresa di +0,2 per cento nel terzo e nel quarto trimestre 2013 (o una stagnazione nel terzo trimestre e un aumento di 0,3 per cento nel quarto trimestre) porterebbe ad una riduzione del PIL 2013 rispetto a quello 2012 dell'1,5 per cento, dunque solo di poco peggiore del -1,3 per cento previsto nella "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) 2013" e migliore delle stime della maggior parte delle istituzioni internazionali. La sequenza di tassi di crescita del PIL previsti per il 2014-2017 è, infatti, decisamente ottimistica : +1,0 per cento per il 2014, +1,7 per il 2015, +1,8 per il 2016 e +1,9 per il 2017.

1.3 Il mercato del lavoro in Italia

Nel secondo trimestre 2013 si accentua la diminuzione su base annua del numero di occupati (-2,5%, pari a -585.000 unità), soprattutto nel Mezzogiorno (-5,4%, pari a -335.000 unità). La riduzione degli uomini (-3,0%, pari a -401.000 unità) si associa a quella delle donne (-1,9%, pari a -184.000 unità). Al persistente calo degli occupati più giovani e dei 35-49enni (rispettivamente -532.000 e -267.000 unità) continua a contrapporsi la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+214.000 unità).

Nell'*Industria in senso stretto* prosegue la flessione dell'occupazione, con una discesa tendenziale del 2,4% (-111.000 unità), cui si associa la più marcata contrazione di occupati nelle *Costruzioni* (-12,7%, pari a -230.000 unità). Per il secondo trimestre consecutivo, e a ritmi più sostenuti, l'occupazione si riduce anche nel terziario (-1,0%, pari a -154.000 unità).

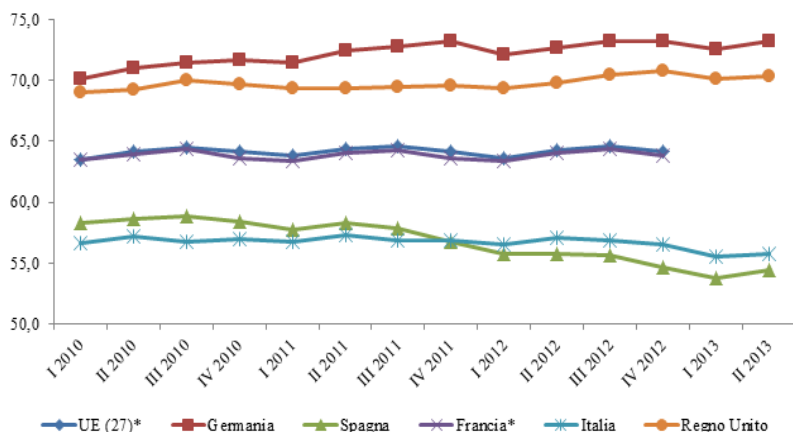
Non si arresta il calo degli occupati a tempo pieno (-3,4%, pari a -644.000 unità rispetto al secondo trimestre 2012), che in quasi metà dei casi riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (-2,5%, pari a -312.000 unità). Gli occupati a tempo parziale aumentano in misura minore rispetto al recente passato (1,5%, pari a +59.000 unità); peraltro la crescita riguarda esclusivamente il part time involontario.

Per il secondo trimestre consecutivo, e con maggiore intensità, cala il lavoro a termine (-7,2%, pari a -177.000 unità), cui si accompagna la nuova diminuzione dei collaboratori (-7,0%, pari a -32.000 unità).

Il numero dei disoccupati, pari a 3.075.000, è in ulteriore aumento su base tendenziale (13,7%, pari a +370.000 unità). L'incremento, diffuso su tutto il territorio nazionale, interessa in oltre la metà dei casi le persone con almeno 35 anni. Il 55,7% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più.

Il tasso di disoccupazione trimestrale è pari al 12,0%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto a un anno prima; per gli uomini l'indicatore passa dal 9,8% all'attuale 11,5%; per le donne dall'11,4% al 12,8%. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale al 37,3% (+3,4 punti percentuali), con un

Figura 1.3. Tasso di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni (valore percentuale). I trim. 2010 – II trim. 2013



*Per UE 27 e Francia i dati del I e II trim. 2013 non sono disponibili

Fonte: Eurostat – Database LBS

punto del Mezzogiorno. Dopo sette trimestri, torna ad aumentare il numero di inattivi 15-64 anni (+1,2%, pari a 172.000 unità), a motivo sia di quanti cercano lavoro non attivamente sia di quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare. L'aumento in più di nove casi su dieci riguarda gli uomini, e coinvolge soprattutto i giovani di 15-34 anni.

Nel confronto con il livelli occupazionali registrati nei grandi paesi europei (figura 1.3), l'Italia si colloca ben al disotto della media UE a 27 paesi (7,7 punti di differenza nel IV trimestre 2012) ed è superiore solo a quello registrato in Spagna. Il dato dell'Italia, pari al 55,7% (II trimestre 2013) è, inoltre, molto distante rispetto ai valori del tasso di occupazione della Germania (73,3%) e del Regno Unito (70,4%).

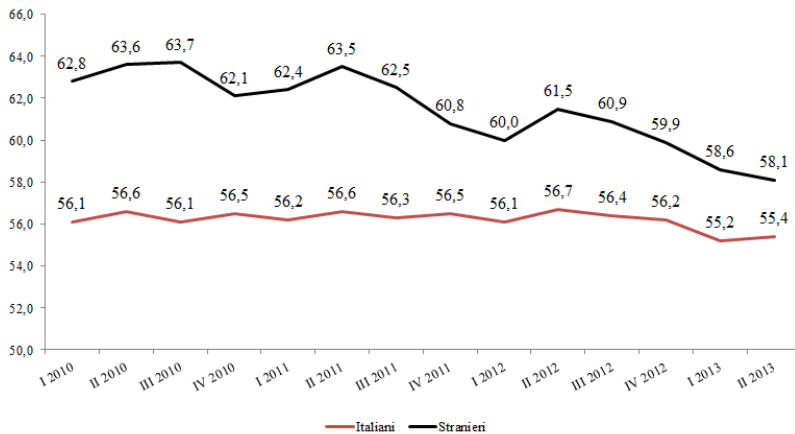
1.4 Il mercato del lavoro degli stranieri

Prosegue la riduzione tendenziale dell'occupazione italiana (-581.000 unità), mentre si arresta la crescita di quella straniera (-4.000 unità). In confronto al secondo trimestre 2012, il tasso di occupazione degli stranieri segnala una riduzione di 3,5 punti percentuali a fronte di un calo di 1,2 punti di quello degli italiani.

La figura 1.4 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza. Il grafico riporta i dati dal I trimestre 2010 al II trimestre 2013. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, in poco più di tre anni la distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si è progressivamente ridotta. Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo performance migliori rispetto alla controparte italiana, negli ultimi cinque trimestri, dunque a partire sostanzialmente dal II 2012, ha conosciuto una costante contrazione equivalente a -3,4 punti percentuali, più di quanto non abbia perso il tasso di occupazione degli italiani, che per il medesimo periodo ha fatto segnare una diminuzione dell'1,3%. Se un anno prima l'indicatore occupazionale aveva registrato per gli stranieri un tasso del 61,5% (4,8% punti in più rispetto al tasso di occupazione dei cittadini italiani), nel II 2013 il valore si è attestato su quota 58,1% e dunque solo di 2,7 punti superiore al 55,4% degli italiani.

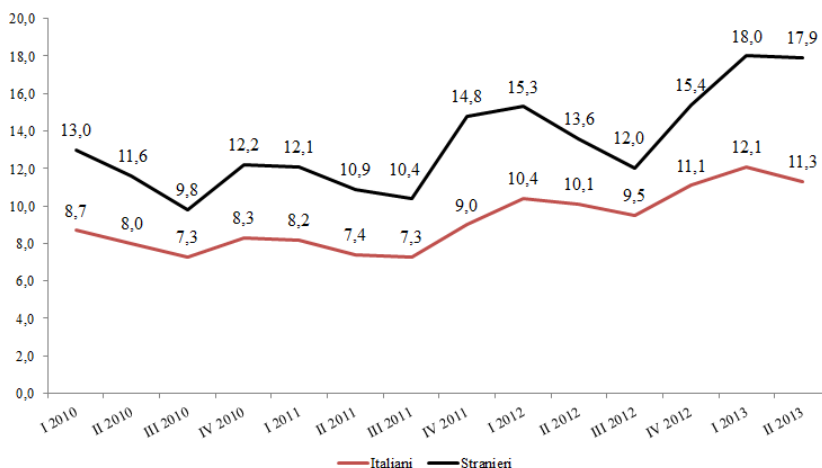
Parallelamente, come mostra la figura 1.5, è cresciuto il tasso di disoccupazione della popolazione

Figura 1.4. Tasso di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni per cittadinanza. I trim. 2010 – II trim. 2013



Fonte: RCFL - ISTAT

Figura 1.5. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni ed oltre per cittadinanza. I trim. 2010 – II trim. 2013



Fonte: RCFL - ISTAT

straniera attestandosi, nel II trimestre del 2013, al 17,9% contro l'11,3% delle forze lavoro di nazionalità italiana nella medesima frazione temporale, con un crescita tendenziale superiore ai quattro punti percentuali.

E' possibile, a questo punto, scomporre ulteriormente la popolazione straniera, distinguendo per cittadinanza UE ed extra UE (tabella 1.2). In questo caso è stata considerata l'intera popolazione di 15 anni ed oltre proprio per comprendere nell'analisi tutta la platea di inattivi ed occupati.

Complessivamente, la popolazione straniera, nel II trimestre 2013, è pari a 4.111.937 individui di cui 2.350.191 occupati, 511.365 persone in cerca di lavoro e 1.250.381 di inattivi. Se si considera l'ultimo scorcio del periodo di crisi (2010-2013), relativamente al secondo trimestre, si osservano tre fenomeni strutturali:

- a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di quasi ottocentomila unità (20,9 milioni nel secondo trimestre 2010 a fronte dei 20,1 milioni nel secondo trimestre 2013), aumenta il numero di occupati stranieri in entrambe le componenti (UE ed extra UE) anche se la variazione, rispetto al secondo trimestre del 2012 è negativa, a conferma di una sostanziale stagnazione nel recentissimo periodo;
- aumenta, in modo molto significativo, il numero di stranieri in cerca di lavoro, soprattutto nell'ultimo anno, passando dai 371 mila del II trimestre 2012 a 511.365 del II trimestre 2013, con una crescita rilevante sia della componente UE (+43.254) che extra UE (+ 97 mila circa);
- aumentano nell'arco di quattro anni gli stranieri inattivi che passano da poco meno di 990 mila unità del secondo II 2010 ai 1,25 milioni dello stesso trimestre del 2013, con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri extra UE (+218 mila circa), confermando il forte

processo di stabilizzazione nel nostro paese della componente extracomunitaria il cui peso cresce anche in relazione ai ricongiungimenti familiari (soprattutto negli ultimi anni) e all'aumento della popolazione straniera di seconda generazione².

Tabella 1.2. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a.). II trim. 2010 - II trimestre 2013.

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	II trim 2010	II trim 2011	II trim 2012	II trim 2013
Occupati	23.006.664	23.093.603	23.045.507	22.460.471
Italiani	20.905.694	20.824.276	20.690.946	20.110.280
UE	703.120	756.130	782.113	777.847
Extra UE	1.397.850	1.513.197	1.572.448	1.572.344
Persone in cerca	2.092.687	1.947.098	2.705.282	3.075.389
Italiani	1.817.142	1.668.618	2.334.274	2.564.025
UE	86.248	83.985	113.745	156.999
Extra UE	189.297	194.496	257.263	354.366
Inattivi	26.436.986	26.755.544	26.232.900	26.610.266
Italiani	25.452.424	25.675.282	25.068.835	25.359.885
UE	268.116	280.242	284.959	316.080
Extra UE	716.446	800.020	879.105	934.301
Totale	51.536.336	51.796.245	51.983.689	52.146.126

Fonte: ISTAT- RCFL

Le tabelle 1.3 e 1.4 forniscono, in valore assoluto e percentuale, i livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività per genere nel II trimestre 2013, da cui si evince la consistenza del tasso di inattività femminile soprattutto tra le donne straniere di cittadinanza extra UE.

La disaggregazione per sesso mostra, invece, la dimensione della disoccupazione straniera femminile che nel II trimestre del 2013 raggiunge le 238 mila unità circa, di cui ben 150 mila di cittadinanza extracomunitaria.

Altrettanto rilevante, come si è detto, è la dimensione dell'inattività che interessa la componente femminile: il corrispondente tasso si attesta nel caso delle cittadine UE a 30,5 punti percentuali e nel caso delle extra UE a 44,4 punti (tabella 1.4).

² Si veda a tal proposito: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2013.

Tabella 1.3. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, cittadinanza (v.a.). II trimestre 2013

Cittadinanza	Occupati	Persone in cerca		Inattivi	Totale
		Maschi	Femmine		
Maschi e Femmine					
Italiani	20.110.280	2.564.025		25.359.885	48.034.189
UE	777.847	156.999		316.080	1.250.926
Extra UE	1.572.344	354.366		934.301	2.861.011
Totale	22.460.471	3.075.389		26.610.266	52.146.126
Maschi					
Italiani	11.792.587	1.430.069		9.939.444	23.162.099
UE	367.497	69.623		86.671	523.791
Extra UE	935.184	203.758		277.794	1.416.736
Totale	13.095.267	1.703.450		10.303.909	25.102.626
Femmine					
Italiani	8.317.693	1.133.956		15.420.441	24.872.090
UE	410.350	87.376		229.409	727.135
Extra UE	637.161	150.608		656.506	1.444.275
Totale	9.365.204	1.371.940		16.306.357	27.043.500

Fonte: ISTAT- RCFL

Il mercato del lavoro degli stranieri, sia per la componente UE che extra UE sembra, dunque, aver risentito significativamente della contrazione della domanda di lavoro complessiva ed i dati relativi all'occupazione nei diversi settori lo confermano.

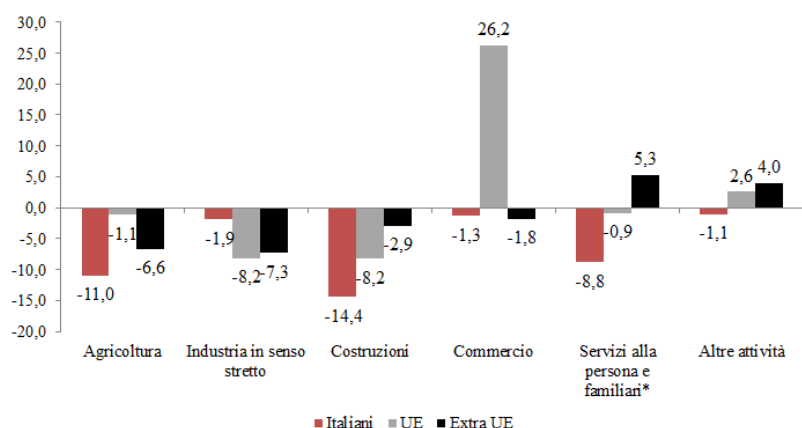
Tabella 1.4. Tasso di occupazione, tasso disoccupazione, tasso di inattività per genere e cittadinanza. II trimestre 2013

Cittadinanza	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	55,4	11,31	37,4
UE	63,2	16,79	24,1
Extra UE	55,8	18,39	31,6
Totale	55,7	12,04	36,6
Maschi			
Italiani	64,4	10,8	27,6
UE	71,3	15,9	15,1
Extra UE	66,8	17,9	18,7
Totale	64,8	11,5	26,6
Femmine			
Italiani	46,4	12,0	47,2
UE	57,3	17,6	30,5
Extra UE	45,0	19,1	44,4
Totale	46,7	12,8	46,4

Fonte: ISTAT- RCFL

Se si considera la variazione nei principali comparti dell'economia (figura 1.6), rispetto al II trimestre 2012, si osserva come nel settore dei *Servizi alla persona e familiari* l'occupazione è cresciuta per la sola componente

Figura 1.6. Variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente del numero di occupati per cittadinanza e settore di attività economica. II trimestre 2013



*Comprende: Altre attività di servizi per la persona; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

Fonte: RCFL - ISTAT

cresciuta per la sola componente extra UE (+5,3%) e come nel *Commercio* l'incremento della forza lavoro comunitaria sia stato repentino e addirittura pari al 26,2%, mentre negli altri comparti la presenza straniera è costante in diminuzione. Da notare, per altro, l'emorragia che ha colpito l'*Industria in senso stretto* e le *Costruzioni*, settori in cui si registrano rilevanti ridimensionamenti della base occupazionale per le componenti comunitaria ed extracomunitaria ed altresì italiana.

E' interessante osservare (tabella 1.5) la forte differenziazione di genere nella distribuzione degli occupati nei diversi settori. Negli *Altri servizi collettivi e personali* la percentuale di occupati è elevata sia per le donne di cittadinanza UE (49,8%) sia per quelle di cittadinanza Extra UE (57,4%) a fronte di una percentuale residuale per le donne italiane (7,8%).

Tabella 1.5. Composizione percentuale del numero di occupati per settore di attività economica, cittadinanza e genere. II Trimestre 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani			UE			Extra UE			Tot.
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,2	2,3	3,4	9,3	4,5	6,8	5,4	1,4	3,8	3,6
Industria in senso stretto	25,0	13,0	20,1	18,0	6,6	12,0	28,4	8,2	20,2	19,8
Costruzioni	9,9	1,2	6,3	35,5	0,6	17,1	20,6	0,7	12,5	7,1
Commercio	15,6	16,0	15,8	9,4	6,1	7,7	12,8	5,5	9,8	15,1
Alberghi e ristoranti	4,5	6,7	5,4	3,2	12,2	7,9	8,6	11,0	9,6	5,8
Trasporto e magazzinaggio	6,2	2,4	4,6	10,2	1,2	5,4	6,5	1,0	4,2	4,6
Servizi di informazione e comunicazione	3,3	1,8	2,7	0,9	0,8	0,8	0,5	0,3	0,4	2,5
Attività finanziarie e assicurative	3,1	3,3	3,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	0,2	2,9
Attività imm., servizi alle imprese, etc.	10,0	13,0	11,3	5,8	8,5	7,2	5,6	8,6	6,8	10,8
Amm. Pubb. e difesa assic. sociale obb.	7,2	5,3	6,4	0,0	0,3	0,1	0,1	0,0	0,1	5,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	7,6	27,2	15,7	3,0	9,5	6,4	1,3	5,4	3,0	14,5
Altri servizi collettivi e personali	3,3	7,8	5,2	4,5	49,8	28,4	10,3	57,4	29,4	7,7
di cui: Servizi alla persona e familiari*	0,9	3,6	4,5	0,1	1,6	1,7	0,7	3,0	3,7	9,8

Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

*Comprende: Altre attività di servizi per la persona; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

Fonte: RCFL - ISTAT

Nel caso della componente maschile si osserva, invece, una significativa concentrazione dei lavoratori extra UE ed UE nelle *Costruzioni* (rispettivamente 35,5% e 20,6% del totale degli occupati di ciascuna cittadinanza considerata) e nell'*Industria in senso stretto* (segnatamente 18% e 28,4%).

Un'ultima notazione merita la distribuzione territoriale delle diverse componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale (tabella 1.6). La maggiore concentrazione di occupati stranieri extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (565 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco meno di 448 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE invece, sono presenti soprattutto nella regioni del Centro Italia dove si concentra più del 33% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 15% dei lavoratori UE e il 12% degli extra UE è occupato in una regione meridionale.

Tabella 1.6. Occupati e persone in cerca per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). II trimestre 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiana	UE	Extra UE	Totale	Italiana	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % II '13-II '12			
Occupati								
Nord ovest	6.000.446	232.877	565.103	6.798.426	-0,3	3,6	-3,1	-0,4
Nord est	4.372.961	170.851	447.635	4.991.447	-2,4	1,3	2,0	-1,9
Centro	4.133.077	257.484	370.259	4.760.819	-3,0	-4,6	5,1	-2,5
Mezzogiorno	5.603.796	116.635	189.347	5.909.779	-5,5	-1,7	-4,4	-5,4
Totale	20.110.280	777.847	1.572.344	22.460.471	-2,8	-0,5	0,0	-2,5
Persone in cerca								
Nord ovest	459.655	43.093	141.507	644.255	2,7	20,9	31,9	9,1
Nord est	269.125	34.163	93.474	396.762	0,3	56,8	48,0	12,3
Centro	445.227	53.485	77.478	576.190	15,3	63,4	33,1	20,8
Mezzogiorno	1.390.018	26.258	41.906	1.458.182	12,8	11,4	46,6	13,5
Totale	2.564.025	156.999	354.366	3.075.389	9,8	38,0	37,7	13,7

Fonte: RCFL - ISTAT

La distribuzione territoriale della disoccupazione segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo della disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana.

I dati ci restituiscono, quindi, una geografia strutturalmente composita e l'eterogeneità tra Nord e Mezzogiorno richiama alcune importanti considerazioni sul rapporto tra domanda ed offerta di lavoro. Innanzi tutto, si può affermare, sulla base dei *trend* trimestrali dell'ultimo anno, che la componente occupazionale extracomunitaria ha subito un incremento del volume totale di lavoratori

solo nella regioni del Nord Est (+2% rispetto al II trimestre 2012) e centrali (+5,1%) e un netto ridimensionamento nelle ripartizioni del Nord Ovest (-3,1%) e del Meridione (-4,4%). Sostanzialmente inverso l'andamento delle *performance* occupazionali che hanno interessato la componente comunitaria: nel II trimestre 2013 si registra, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un netto calo nelle regioni centrali (-4,6%) oltre che in quelle meridionali (-1,7%) e una variazione positiva nel Nord Ovest (+3,6 punti).

Tuttavia, il dato che consente di quantificare la pressione esercitata dalla forza lavoro priva di occupazione sugli assetti dei mercati del lavoro territoriali, è il repentino incremento delle persone in cerca che, in appena quattro trimestri, nel caso della componente UE, hanno conosciuto un incremento percentuale di ben 63,4 punti nella ripartizione del Centro e di 56,8 punti nel Nord Est, così come il tasso di crescita dei disoccupati extracomunitari nel Nord Est ha toccato quota + 48% e nel Mezzogiorno +46,6%, dunque più di quanto sia osservabile nel caso della componente italiana.

1.5 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri

Si è detto, nelle pagine precedenti, che uno dei fenomeni peculiari emersi negli anni della crisi è la significativa crescita della disoccupazione tra i lavoratori stranieri dovuta verosimilmente ad un eccesso di offerta in relazione ad una domanda stagnante. Attraverso l'analisi dei dati messi a disposizione dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie³ è ora possibile analizzare le dinamiche e la struttura della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri, al fine di verificare l'effettivo fabbisogno di manodopera straniera individuando, ad esempio, particolari segmenti del mercato non coperti.

La tabella 1.7 mostra i rapporti di lavoro avviati per le diverse cittadinanze sia in valore assoluto che in percentuale sul totale degli avviamenti, offrendo numerosi spunti di riflessione.

Tabella 1.7. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp.%). I trimestre 2011-II trimestre 2013

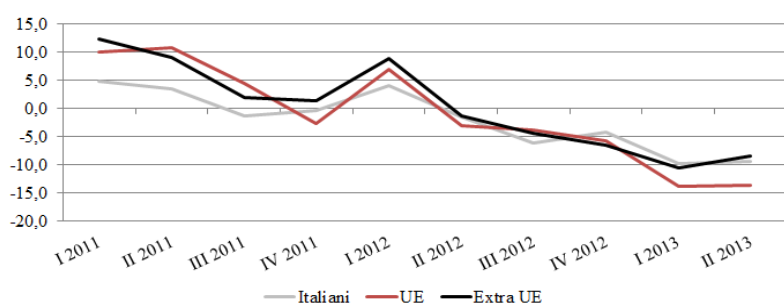
TRIMESTRE	V.a.			Totale	Comp. %			Totale
	Italiani	UE	Extra UE		Italiani	UE	Extra UE	
I 2011	2.101.726	196.381	293.393	2.591.500	81,1	7,6	11,3	100,0
II 2011	2.272.331	232.661	322.172	2.827.164	80,4	8,2	11,4	100,0
III 2011	2.096.306	245.573	289.758	2.631.637	79,7	9,3	11,0	100,0
IV 2011	1.961.275	182.040	270.255	2.413.570	81,3	7,5	11,2	100,0
I 2012	2.186.230	209.861	319.254	2.715.345	80,5	7,7	11,8	100,0
II 2012	2.235.669	225.654	317.698	2.779.021	80,4	8,1	11,4	100,0
III 2012	1.966.439	236.157	277.210	2.479.806	79,3	9,5	11,2	100,0
IV 2012	1.880.491	171.536	252.553	2.304.580	81,6	7,4	11,0	100,0
I 2013	1.972.724	180.783	285.546	2.439.053	80,9	7,4	11,7	100,0
II 2013	2.026.182	194.848	290.817	2.511.847	80,7	7,8	11,6	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

³ Si veda a tal proposito: Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro: *I rapporti di lavoro nel II trimestre 2013*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ottobre 2012.

In primo luogo si osserva una drastica riduzione della domanda di lavoro complessivamente considerata, contrazione che interessa anche la componente riservata ai lavoratori stranieri. Se la quota globale di contratti destinata ai lavoratori comunitari ed extracomunitari si attesta mediamente

Figura 1.7. Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato. I trimestre 2011-II trimestre 2013



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

attorno al 20% circa del totale registrato per ciascun trimestre – con una prevalenza di assunzioni riservate ai lavoratori extra UE (tabella 1.7) – negli ultimi due anni e mezzo, a partire sostanzialmente dal II trimestre del 2012, la contrazione dei rapporti di lavoro attivati è costante (figura 1.7). La variazione tendenziale è negativa per tutte le componenti analizzate e in special modo per i lavoratori comunitari che, negli ultimi cinque trimestri della serie storica considerata, hanno fatto registrare un tasso di crescita tale da oltrepassare la soglia dei meno dieci punti percentuali. Infatti, nel II trimestre 2013 le attivazioni riservate alla forza lavoro comunitaria hanno fatto registrare una contrazione, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 13,7% (si è passati da 225.654 attivazioni del II 2012, alle 194.848 del II 2013), mentre quelle che hanno interessato i lavoratori UE una diminuzione dell'8,5% e gli italiani del 9,4%.

Una seconda importante prospettiva di analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riguarda la distribuzione per settore economico e ripartizione geografica. La tabella 1.8 mostra i contratti attivati nel II trimestre del 2013 con particolare attenzione al *trend* registrato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tavola 1.8. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, ripartizione geografica e settore di attività economica (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). II trim. 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Nord	Centro	Mezzog.	Totale ^(a)	Nord	Centro	Mezzog.	Totale ^(a)
	V.a.				Var.% II trim. '13/II trim. '12			
UE								
Agricoltura	22.142	4.577	26.030	52.749	-1,3	-4,3	-3,1	-2,5
Industria	12.635	7.295	5.704	25.657	-14,9	-19,2	-18,0	-16,9
<i>Industria in senso stretto</i>	5.411	1.609	2.526	9.551	-10,3	-25,8	-11,1	-13,7
<i>Costruzioni</i>	7.224	5.686	3.178	16.106	-18,0	-17,1	-22,8	-18,7
Servizi	60.486	35.362	20.584	116.442	-19,4	-13,5	-16,7	-17,2
Totale	95.263	47.234	52.318	194.848	-15,2	-13,6	-10,7	-13,7
Extra UE								
Agricoltura	17.084	8.310	16.644	42.038	3,0	4,6	4,4	3,9
Industria	31.695	13.555	6.147	51.417	-14,6	-10,8	-11,1	-13,2
<i>Industria in senso stretto</i>	14.981	9.498	3.175	27.658	-15,7	-7,7	-6,7	-12,2
<i>Costruzioni</i>	16.714	4.057	2.972	23.759	-13,5	-17,2	-15,4	-14,3
Servizi	120.558	51.144	25.646	197.362	-11,4	-7,5	-3,7	-9,5

Totale	169.337	73.009	48.437	290.817	-10,8	-6,9	-2,1	-8,5
---------------	----------------	---------------	---------------	----------------	--------------	-------------	-------------	-------------

^(a) Il Totale è comprensivo degli N.D.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La riduzione delle assunzioni riservata ai cittadini stranieri che è stata osservata in figura 1.7, analizzata da un punto di vista settoriale, acquista una maggiore coerenza dato che la contrazione ha interessato tutti i comparti economici e le aree territoriali, con intensità diverse e qualche eccezione. Se, ad esempio, per entrambe le componenti UE ed extra UE le variazioni tendenziali negative di maggior consistenza si rilevano per il settore industriale - in particolare nelle regioni del Centro si nota una contrazione delle attivazioni per i lavoratori UE nell'*Industria in senso stretto* del 25,8% e in quelle del Mezzogiorno del 22,8% nelle *Costruzioni* - solo la domanda di lavoro di personale extracomunitario in *Agricoltura* presenta *performance* in controtendenza. In questo caso, infatti, in tutte le ripartizioni considerate si osserva, rispetto al II trimestre 2012, una crescita delle attivazioni che a livello aggregato sfiora i quattro punti percentuali (tabella 1.9).

La riduzione della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri si accompagna ad una contrazione dei rapporti di lavoro di tipo *standard* ma non solo. Come si evince dalla tabella 1.10, tra il secondo trimestre 2013 e lo stesso periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si nota una riduzione del numero di contratti a tempo indeterminato di quasi 16 punti percentuali e di circa 30 nel caso delle collaborazioni. E' pur vero che la domanda di lavoro che interessa la componente UE è prevalentemente strutturata attorno alla tipologia contrattuale a tempo determinato (72,8% delle assunzioni, come si può vedere dai dati riportati in figura 1.8), mentre il tempo indeterminato (18,4% del totale) e i contratti di collaborazione (appena il 2,3%) rappresentano una quota più contenuta se non marginale.

Tabella 1.10. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). II trim. 2013

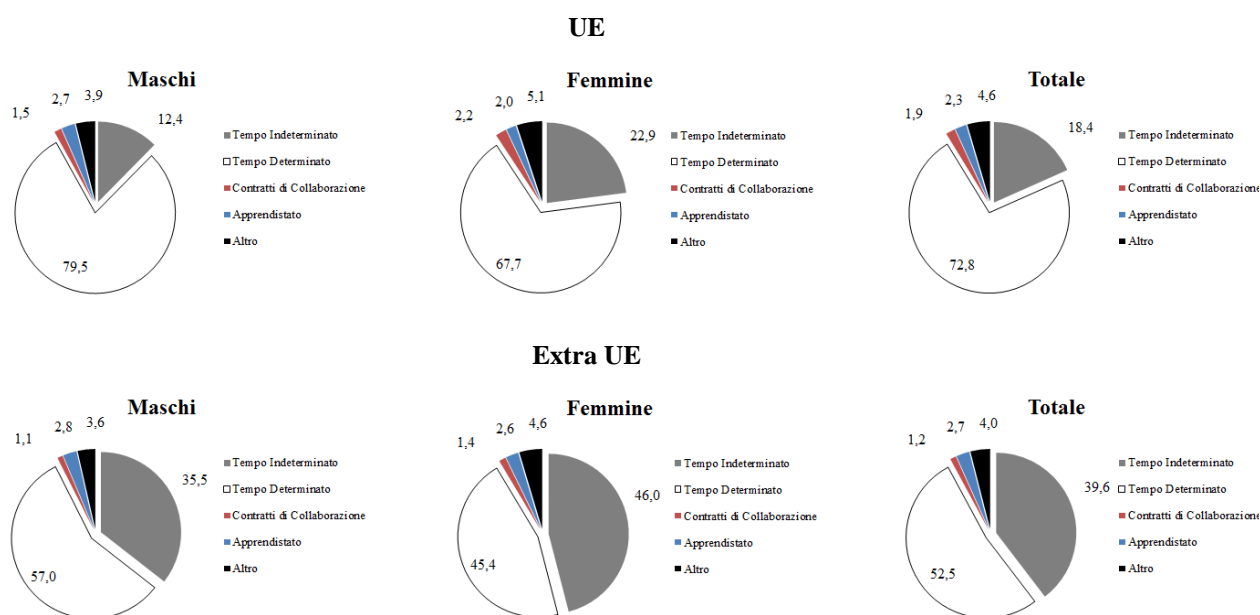
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	V.a.			Var.% II trim. '13/II trim. '12		
UE						
Tempo Indeterminato	10.499	25.314	35.813	-23,4	-12,2	-15,8
Tempo Determinato	67.199	74.727	141.926	-5,9	-1,8	-3,8
Contratti di Collaborazione	1.234	2.448	3.682	-32,9	-28,1	-29,8
Apprendistato	2.307	2.186	4.493	-21,2	-19,7	-20,4
Altro ^(a)	3.298	5.636	8.934	-54,5	-67,7	-63,8
Totale	84.537	110.311	194.848	-13,0	-14,2	-13,7
Extra UE						
Tempo Indeterminato	63.129	52.031	115.160	1,1	-6,3	-2,4
Tempo Determinato	101.290	51.424	152.714	0,7	-3,2	-0,6
Contratti di Collaborazione	1.974	1.578	3.552	-33,4	-29,1	-31,5
Apprendistato	4.920	2.912	7.832	-19,6	-12,2	-17,0
Altro ^(a)	6.326	5.233	11.559	-62,7	-63,8	-63,2
Totale	177.639	113.178	290.817	-6,0	-12,0	-8,5

(a) La tipologia contrattuale “altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se per i lavoratori comunitari non si osservano significative differenze di genere, nel caso dei cittadini extracomunitari – le cui modalità di assorbimento fanno perno in maniera consistente sul tempo indeterminato (39,6% delle assunzioni totali del II trimestre 2013) – è possibile invece notare tendenze diverse tra maschi e femmine. A livello aggregato le contrattualizzazioni destinate alla componente femminile extra UE, nell’ultima frazione temporale disponibile, hanno conosciuto una contrazione doppia rispetto alla componente maschile (-12% sul II 2012, rispetto a -6%). Inoltre gli unici valori positivi, seppur di lieve entità, si rilevano proprio per i lavoratori extracomunitari nelle fattispecie del tempo indeterminato (+1,1%) e del tempo determinato (+0,7%)

Figura 1.8. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. II trimestre 2013



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Riconducendo ad unità le principali evidenze sin qui illustrate, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie del II trimestre 2013 ci consegnano una domanda di lavoro di personale comunitario ed extracomunitario in netto calo, calo che interessa trasversalmente la totalità dei macro settori economici (in particolare *Costruzioni* e *Industria in senso stretto*), senza alcuna distinzione territoriale; fa eccezione a tale *trend* la domanda di lavoro nel settore agricolo di lavoratori extra UE e prevalentemente maschi.

La contrazione della domanda si accompagna tuttavia ad una sostanziale stabilità del numero medio di contratti per lavoratore. Tale indicatore fornisce una misura della frammentazione della domanda

ed i dati contenuti nella tabella 1.11 mostrano, da un'altra angolazione, le sensibili differenze che esistono tra stranieri ed italiani nel modo di essere nel mercato del lavoro.

Nel II trimestre 2013, a fronte di 194.848 rapporti attivati che hanno interessato la componente UE, si registrano 161.808 individui che hanno avuto almeno un contratto (di cui 71.719 uomini e 90.089 donne), mentre a fronte dei 290.817 rapporti attivati che hanno interessato la componente extra UE, si rilevano 247.400 individui (di cui 152.913 uomini e 94.487 donne).

Tabella 1.11. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza e genere (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2011	85.687	86.630	172.317	161.203	97.020	258.223
II 2011	89.542	106.010	195.552	165.827	106.333	272.160
III 2011	108.358	93.929	202.287	152.055	89.682	241.737
IV 2011	71.398	83.731	155.129	137.727	94.907	232.634
I 2012	88.786	94.664	183.450	174.405	108.372	282.777
II 2012	82.809	104.983	187.792	161.968	106.218	268.186
III 2012	99.839	92.502	192.341	144.009	85.983	229.992
IV 2012	65.539	79.435	144.974	128.714	87.480	216.194
I 2013	74.558	82.114	156.672	156.995	93.919	250.914
II 2013	71.719	90.089	161.808	152.913	94.487	247.400

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il rapporto tra le grandezze su menzionate restituisce, nel caso dei lavoratori comunitari, un numero medio di assunzioni *pro capite*, nel II trimestre 2013, pari a 1,20 e, nel caso degli extracomunitari, di 1,18, valori sostanzialmente stabili negli ultimi due anni e mezzo e decisamente più contenuti rispetto all'1,47 che interessa la componente italiana, per la quale si evince dunque una maggiore tendenza alla frammentazione contrattuale (tabella 1.12).

Tabella 1.12. Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	Italiani			UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2011	1,25	1,50	1,37	1,12	1,16	1,14	1,12	1,16	1,14
II 2011	1,30	1,47	1,38	1,15	1,22	1,19	1,16	1,21	1,18
III 2011	1,29	1,25	1,27	1,20	1,23	1,21	1,19	1,21	1,20
IV 2011	1,33	1,53	1,43	1,16	1,19	1,17	1,15	1,17	1,16
I 2012	1,26	1,52	1,38	1,13	1,16	1,14	1,12	1,14	1,13
II 2012	1,32	1,51	1,41	1,17	1,22	1,20	1,17	1,21	1,18
III 2012	1,29	1,24	1,26	1,23	1,23	1,23	1,21	1,20	1,21
IV 2012	1,36	1,60	1,48	1,17	1,20	1,18	1,16	1,18	1,17
I 2013	1,30	1,62	1,45	1,14	1,17	1,15	1,13	1,15	1,14

II 2013	1,35	1,61	1,47	1,18	1,22	1,20	1,16	1,20	1,18
---------	------	------	-------------	------	------	-------------	------	------	-------------

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma qual è stato invece il volume delle cessazioni? Complessivamente nel II trimestre 2013 sono cessati 393.582 rapporti di lavoro riservati a cittadini stranieri a fronte dei 440.030 cessati nello stesso trimestre del 2012. Tuttavia, come si evince dai saldi tra attivazioni e cessazioni (tabella 1.13), il mercato del lavoro degli stranieri assume un carattere eminentemente stagionale.

Tabella 1.13. Rapporti di lavoro attivati, rapporti di lavoro cessati e saldo per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)
I 2011	196.381	126.536	69.845	293.393	202.283	91.110
II 2011	232.661	172.452	60.209	322.172	242.522	79.650
III 2011	245.573	249.637	-4.064	289.758	300.350	-10.592
IV 2011	182.040	271.516	-89.476	270.255	350.447	-80.192
I 2012	209.861	138.219	71.642	319.254	227.453	91.801
II 2012	225.654	180.045	45.609	317.698	259.985	57.713
III 2012	236.157	246.831	-10.674	277.210	304.798	-27.588
IV 2012	171.536	270.363	-98.827	252.553	346.971	-94.418
I 2013	180.783	123.650	57.133	285.546	209.815	75.731
II 2013	194.848	159.058	35.790	290.817	234.524	56.293

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 1.14. Saldo per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia contrattuale (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE		Extra UE	
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato
I 2011	11.898	51.952	19.842	63.631
II 2011	410	51.332	7.041	59.113
III 2011	-10.578	11.263	-11.404	2.722
IV 2011	-7.748	-80.174	-12.757	-66.830
I 2012	4.615	57.696	12.559	66.094
II 2012	-3.993	42.067	959	44.717
III 2012	-6.629	11.929	-12.278	3.446
IV 2012	-7.971	-83.322	-17.656	-66.785
I 2013	3.343	52.287	11.273	63.382
II 2013	-4.075	39.580	7.666	47.360

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nei terzi e quarti trimestri sia del 2011 che del 2012 i saldi sono negativi a dimostrazione

che con la scadenza annuale molti contratti riservati ai cittadini stranieri si interrompono. Di grande interesse, a questo proposito, è anche l'analisi dei saldi per i contratti a tempo indeterminato e determinato che permettono di confrontare, in termini di saldo, aggregati tra loro omogenei (tabella 1.14). Anche in questo caso, nel quarto trimestre si registra un saldo negativo sia per i contratti a tempo indeterminato sia per quelli a tempo determinato a conferma della ridotta stabilità di tutte le diverse forme di lavoro.

A livello aggregato la quota di rapporti di lavoro cessati conosce una contrazione, rispetto al II trimestre 2012, pari a 9,8 punti nel caso della componente Extra UE e di 11,7 punti nel caso di quella UE. Ovviamente non si tratta di un segnale positivo, poiché data la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni, oltre al fatto che la quota maggioritaria di contratti stipulati è a termine e si conclude alla naturale scadenza, il drastico calo delle assunzioni è così persistente da influenzare anche l'andamento dei rapporti di lavoro cessati (tabella 1.15).

Tabella 1.15. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a., comp.% e var.% sullo stesso trimestre dell'anno precedente). II trim. 2013

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale
	V.a.			Comp.%			Var.% II trim. '13/II trim. '12		
1 mese	45.958	53.109	99.067	28,9	22,6	25,2	-9,9	-9,8	-9,8
1 giorno	11.792	19.725	31.517	7,4	8,4	8,0	3,1	-6,5	-3,1
2-3 giorni	5.556	7.084	12.640	3,5	3,0	3,2	-6,3	-1,3	-3,6
4-30 giorni	28.610	26.300	54.910	18,0	11,2	14,0	-15,0	-14,1	-14,5
2-3 mesi	37.064	45.687	82.751	23,3	19,5	21,0	-18,0	-12,3	-15,0
4-12 mesi	50.923	80.793	131.716	32,0	34,4	33,5	-9,7	-9,8	-9,7
13-36 mesi	16.006	34.518	50.524	10,1	14,7	12,8	-13,4	-6,7	-9,0
> 36 mesi	9.107	20.417	29.524	5,7	8,7	7,5	1,6	-9,2	-6,1
Totale	159.058	234.524	393.582	100,0	100,0	100,0	-11,7	-9,8	-10,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 1.15 mostra anche la distribuzione delle cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro ed il quadro di incertezza viene confermato. In termini percentuali, la quota di rapporti di lavoro cessati della durata non superiore a 30 giorni per i lavoratori UE è pari a circa il 29%. Decisamente più bassa la quota di rapporti "brevis" per i cittadini extra UE, per i quali la percentuale di rapporti di lavoro cessati inferiore al un mese è pari al 22,6%. Tuttavia, come evidenziato dai valori tendenziali riportati in tabella, la contrazione è generalizzata – ad eccezione delle cessazioni di contratti con durata superiore ai 36 mesi che hanno riguardato gli UE - e i valori di segno negativo più alti si rilevano per rapporti di lavoro cessati superiori ai 2-3 mesi.

Il ridimensionamento degli avviamenti e del volume delle cessazioni costituiscono, quindi, i principali elementi di scenario che caratterizzano la domanda di lavoro dipendente e

parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri e che indicano, perlomeno nel breve periodo, che non sono destinati a manifestarsi fabbisogni di manodopera straniera superiori alla attuale offerta anche in considerazione dell'incremento considerevole che ha conosciuto il bacino di lavoratori stranieri attualmente in cerca di lavoro.

1.6 I lavoratori extracomunitari beneficiari di sostegni al reddito

Un'ultima notazione merita l'analisi della platea di beneficiari di ammortizzatori sociali ossia il ricorso all'istituto delle integrazioni salariali che rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. In questo caso l'attenzione è stata concentrata sui lavoratori di cittadinanza extra UE, in considerazione del fatto che per le cittadinanza UE valgono i principi di compensazione previsti in sede UE. Nel 2012 (ultimo dato disponibile) il numero di beneficiari⁴ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria (CIG ordinaria) con cittadinanza extracomunitaria, è di 72.705 unità (tabella 1.6). Essi rappresentano il 10,6% del totale di beneficiari, che è pari a 683.448. La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord Ovest e nel Nord Est, rispettivamente il 15,3% e il 12%. Su 72.705 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 68.366 sono maschi e 4.339 femmine; la quota di maschi è del 94% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'82,2%, con una differenza di circa 12 punti percentuali.

Tabella 11.6. Numero di beneficiari di sostegni al reddito per cittadinanza. Anni 2010-2012

ANNO	GENERE	Beneficiari di integrazione salariale ordinaria (CIGO)		Beneficiari di integrazione salariale straordinaria (CIGS e CIGD)		Beneficiari di indennità di mobilità ordinaria ed in deroga		Beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile	
		Extra UE	Totale ^(a)	Extra UE	Totale ^(a)	Extra UE	Totale ^(a)	Extra UE	Totale ^(a)
2010	Maschi	94.578	787.075	42.828	491.323	9.255	141.002	78.284	620.136
	Femmine	4.577	149.915	9.087	246.071	2.245	86.962	55.696	557.849
	Totale	99.155	936.990	51.915	737.394	11.500	227.964	133.980	1.177.985
2011	Maschi	71.580	573.861	34.022	424.693	10.515	155.767	78.532	629.961
	Femmine	3.781	109.531	7.753	232.718	2.676	92.445	68.993	597.325
	Totale	75.361	683.392	41.775	657.411	13.191	248.212	147.525	1.227.286
2012	Maschi	68.366	561.519	40.145	465.851	12.414	177.528	97.468	739.421
	Femmine	4.339	121.929	9.797	265.870	3.126	103.728	87.903	685.508
	Totale	72.705	683.448	49.942	731.721	15.540	281.256	185.371	1.424.929

^(a) Il totale di colonna è comprensivo dei beneficiari comunitari ed extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

⁴ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi sia per le femmine, i giovani più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, comprendono il 49,3% della distribuzione contro il 37,4% rilevato per il totale dei beneficiari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2012 i beneficiari con cittadinanza in paesi extracomunitari sono 49.942 e rappresentano il 6,8% del totale di beneficiari (731.721). La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord Ovest (11,2%), seguito dal Nord Est (8,7%), e dal Centro (5,9%). L'80,4% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi. La distribuzione per classe di età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale dei beneficiari. In particolare, il 50,8% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 36,4% se si analizza il totale dei beneficiari.

Il secondo ambito di analisi ha riguardato invece i beneficiari di indennità a seguito di licenziamento cominciando dai beneficiari di indennità di mobilità indennizzati almeno per un giorno nell'anno. Nel 2012 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono 281.256, di cui 15.540 (5,5%) hanno cittadinanza extracomunitaria. Tale percentuale è in leggera crescita: infatti negli anni 2010 e 2011 era pari rispettivamente al 5% e al 5,3%. La composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia una notevole prevalenza dei maschi (circa l'80% in ciascun anno dell'ultimo triennio).

Rispetto alla zona di residenza, mentre il numero totale dei lavoratori interessati dalla mobilità trova il suo massimo al Sud, per quanto riguarda invece gli extracomunitari, nel 2012 è il Nord Est la ripartizione geografica più colpita da questo fenomeno.

Per l'anno 2012 il numero dei beneficiari di trattamenti di disoccupazione ordinaria non agricola è pari 1.424.929, 185.371 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 13%. Tale percentuale è in leggera crescita: nel 2010 era pari all'11,4% e nel 2011 al 12%. Nel tempo la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia un rilevante incremento della percentuale di femmine, che passano dal 41,6% del 2010 al 47,4% del 2012.

1.7 La partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive del lavoro

Non è possibile ricostruire a livello nazionale il quadro della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive del lavoro essendo il monitoraggio disponibile solo in alcune regioni. Tuttavia è possibile stimare approssimativamente la percentuale di stranieri che beneficia di politiche attive analizzando il rapporto con la rete dei Servizi per il lavoro pubblici e privati autorizzati considerando l'accesso ai servizi come una "proxy" della partecipazione alle misure di politiche attive. Del resto, soprattutto gli operatori pubblici (i centri per l'impiego), rappresentano la principale porta di ingresso alle opportunità offerte dalle politiche attive, il luogo, cioè, dove il lavoratore straniero in cerca di occupazione (la categoria maggiormente interessata dalle misure di politica attiva) non solo assume lo status di "disoccupato" acquisendone i diritti, i benefici, ed i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, ma anche dove dovrebbe venir predisposto un Piano individuale di

inserimento lavorativo, collegato a varie misure di orientamento, counseling e di formazione. L'analisi dei livelli di accesso a tali strutture fornisce, quindi, una prima importante informazione sulla partecipazione alle politiche attive dei lavoratori stranieri, seppure circoscritto alla platea dei disoccupati. Il principale focus dell'analisi riguarda, quindi, la quota di persone in cerca di lavoro regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Secondo i dati forniti dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro Istat sono 149 mila gli individui extra UE che, nel 2012, dichiara di aver avuto un contatto con il sistema dei centri per l'impiego (tabella 1.17), pari complessivamente al 56,8% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro (263 mila circa); rispetto al 2011, complessivamente aumenta il numero di stranieri extracomunitari in cerca di lavoro, e la percentuale di quelli che hanno avuto un contatto con i Cpi (Centri per l'Impiego) risulta in diminuzione (-1,9%). Appare opportuno sottolineare che quasi 114 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un Cpi, una quota estremamente rilevante se si pensa che per questi lavoratori le attuali norme prevedono un periodo massimo di disoccupazione.

Tabella 1.17. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per cittadinanza (v.a., incidenza % sul totale delle persone in cerca). Anno 2012

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un Cpi	Non hanno avuto contatti con un Cpi	Totale	% di persone in cerca che hanno avuto contatti con un Cpi	Differenza % 2011-2012 di persone in cerca che hanno avuto contatti con un Cpi
Italiani	1.879.412	469.736	2.349.148	80,0	2,2
UE	69.868	48.063	117.931	59,2	3,7
Extra UE	149.527	113.908	263.435	56,8	-1,9
Totale	2.098.807	631.707	2.730.514	76,9	2,1

Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – ISTAT

Il limitato accesso ai servizi per il lavoro, soprattutto in questa fase, rappresenta uno squilibrio grave nei processi di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro che impedisce anche alle imprese che manifestano una domanda di manodopera straniera rilevante di poter attingere al bacino della disoccupazione straniera. Aumentare l'accesso dei lavoratori stranieri ai servizi per il lavoro e quindi alle politiche attive rappresenta un obiettivo irrinunciabile proprio per garantire la massima valorizzazione delle competenze possedute dai lavoratori stranieri.

1.8 Conclusioni

Il quadro fenomenologico descritto mostra il perdurare delle criticità del mercato del lavoro, se non addirittura l'insorgenza di fenomeni di recessione occupazionale in alcuni particolari settori economici. Da un lato, la costante contrazione della domanda e, dall'altro il considerevole incremento delle persone in cerca di occupazione, determina una condizione in cui l'offerta di lavoro garantita dai lavoratori stranieri già presenti in Italia è più che sufficiente. Tale affermazione è corroborata da alcuni dati messi in evidenza nelle pagine precedenti e segnatamente:

- ✓ la presenza, nel secondo trimestre 2013, di oltre 500 mila lavoratori stranieri in cerca di lavoro, quota che proprio nell'ultimo anno è aumentata in modo significativo. Inoltre al dato sulla disoccupazione si somma la crescita della popolazione straniera inattiva, soprattutto per la componente extra UE, dovuta al fenomeno dei ricongiungimenti familiari, all'aumento del numero di stranieri di "seconda generazione" ed alle quote di ingresso non programmate di popolazione straniera non comunitaria quali, profughi, persone richiedenti asilo politico. Non è da escludere, per altro, come sta avvenendo per la popolazione italiana, che anche per gli stranieri extracomunitari si verifichi uno spostamento dall'inattività alla ricerca attiva di lavoro, proprio in relazione all'acuirsi della crisi economica, fenomeno destinato a far aumentare anche significativamente il già elevatissimo tasso di disoccupazione;
- ✓ la sostanziale contrazione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri rilevabile attraverso le dinamiche registrate dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, sia considerando le tipologie contrattuali sia i settori produttivi;
- ✓ il lento ma costante processo di frammentazione delle storie lavorative dei cittadini stranieri, sempre più segnate da rapporti di lavoro caratterizzati da tipologie contrattuali a termine di breve durata;
- ✓ l'incremento significativo del numero di percettori extracomunitari di sostegno al reddito quale portato della profonda crisi occupazionale che ha determinato la crescita esponenziale delle persone in cerca di occupazione;
- ✓ l'ampia disponibilità di offerta di lavoro proveniente dai Paesi, soprattutto dell'Est Europa, aderenti all'U.E., e liberamente circolante nel mercato del lavoro, rafforzata dalla scelta operata dal Governo italiano di superare definitivamente le restrizioni a suo tempo previste per l'inserimento lavorativo di cittadini rumeni e bulgari, senza dimenticare la recente adesione, sia pure in regime transitorio, della Croazia.

Evidentemente, durante la lunga fase di recessione le imprese hanno riadeguato le quantità di lavoro impiegate ai più bassi livelli di produzione, riducendo la domanda di lavoro *standard*, e quindi ridimensionando anche il contributo potenziale dell'offerta di manodopera straniera, soprattutto nell'*Industria* e nelle *Costruzioni*. Il ricorso a strumenti di contenimento temporaneo dell'impiego di lavoro ha ritardato e limitato l'impatto negativo della crisi sull'occupazione, ma sta simmetricamente rinviando quello positivo del riavvio dell'attività, dato che le imprese possono accrescere la produzione allungando gli orari. Gli unici segnali positivi riguardano il segmento dei servizi alla persona, con una domanda in crescita anche nella fase di crisi, ma che gli attuali livelli di disoccupazione possono sostanzialmente compensare.

La domanda di lavoro attesa può essere ampiamente soddisfatta nell'ambito dei settori, dei territori, e dei profili richiesti, compreso il settore domestico, dell'offerta di lavoro disponibile, anche in assenza di una nuova programmazione di quote generali tramite i decreti flussi annuali.

Si sottolinea all'opposto, il rischio che le tendenze in atto possano incrementare l'offerta di lavoro, generando tensioni nel mercato tali da riprodurre un ampliamento del lavoro irregolare, determinando soprattutto una condizione di svantaggio relativo per i lavoratori extracomunitari

regolarmente soggiornati ma disoccupati ed in ricerca di nuovo lavoro. Le politiche del lavoro di breve-medio periodo dovranno pertanto essere orientate a riassorbire lo *stock* di disoccupazione che si è accumulato in questi ultimi anni, puntando ad un forte rafforzamento delle politiche attive e dei servizi per il lavoro al fine di ridurre le asimmetrie informative.